

[Originale: Untersuchungen zur Beigabensitte... – pp. 693-711]

## **RICERCHE SULLA COMPOSIZIONE DEI CORREDI E SUL RITUALE FUNERARIO**

### **CONTENITORI CERAMICI COME ELEMENTI DI CORREDO E COME OGGETTI FRANTUMATI RITUALMENTE**

#### **Numero dei contenitori ceramici e loro distribuzione nelle sepolture**

Le sepolture dell'età del Ferro a Bazzano presentano a differenza delle tombe di altre necropoli abruzzesi, come ad es. Campovalano, solo poche forme ceramiche nei corredi, spesso standardizzate. Lo spettro delle forme ceramiche di Bazzano si moltiplica tuttavia notevolmente con il rituale della ceramica frantumata, testimoniato in alcune aree sepolcrali e, soprattutto, nelle tombe di bambino.

Solo un quarto circa di tutte le sepolture conteneva recipienti ceramici. Delle 155 tombe con ceramica analizzate (**Fig. 232**)<sup>1</sup>, 48 sono maschili e 19 femminili (identificazione su base archeologica), 42 di bambino e 46 di sesso indeterminato (**Fig. 233**).

Quasi un terzo delle ceramiche consiste in scodelle e ciotole, che furono deposte nelle tombe come elementi veri e propri del corredo solo in seguito a un cambiamento del rituale funerario nel corso delle fasi Bazzano III e IV. I valori più elevati nelle tabelle in rapporto a quelli assoluti si spiegano con il fatto che le ceramiche possono comparire in un contesto tombale sia come oggetti del corredo sia frantumate ritualmente. Il numero assoluto per tomba (**Fig. 234**) non supera i sette recipienti.

Nelle tombe di adulti compaiono in un solo caso sette (tomba 918) e sei (tomba 870) recipienti, esclusivamente frantumati (per la maggior parte dei casi si tratta di importazioni). Anche cinque e quattro ceramiche per tomba rappresentano un'eccezione, mentre due recipienti vengono deposti relativamente spesso. Il numero elevato di tombe con un solo recipiente ceramico, come già accennato, è da ricondurre al mutamento del rituale funerario, poiché le sepolture più tarde contenevano spesso una scodella/ciotola come elemento del corredo. Il numero più elevato di ceramiche come veri e propri elementi del corredo (**Fig. 235**) viene raggiunto dalle tombe di bambino 1147 (sette) e 1194 (sei), delle quali però solo la tomba 1147 va considerata di livello particolarmente elevato in base agli altri elementi del corredo.

Il numero molto alto di contenitori frammentati ritualmente nelle tombe di bambino è dovuto soprattutto alle anforette aquilane antiche e ai piccoli attingitoli (**Fig. 236**). Questo aspetto è particolarmente riconoscibile quando le ceramiche sono suddivise in base alle forme. Nella **Fig. 237**

---

<sup>1</sup> [N.d.T.: si veda la lista alla nota **2014** del testo in lingua originale].

sono perciò illustrate le forme più significative, separate in elementi del corredo e frammentazioni rituali<sup>2</sup>.

Le olle stamnoidi frantumate ritualmente, in numero relativamente elevato, sono invece contenute solo in poche e particolari sepolture di guerriero (tombe 417, 444, 870, 918).

### Posizione dei recipienti ceramici come elementi del corredo

La maggior parte dei recipienti ceramici posti nelle tombe come elementi di corredo e non conservati in un ripostiglio erano collocate al di sotto o nelle vicinanze dei piedi o delle estremità inferiori del defunto. Da questa regola generale deviano solo poche tombe nelle quali un recipiente si trovava nella zona della testa, sul bacino o presso spalle e petto.

Posizioni anomale della ceramica nella tomba:

Vicino alla testa:		
- t. 83 Finesa (giovane/indeterminato)	piccola tazza con apicature	a destra della testa
- t. 821 (maschio, adulto)	skyphos in bucchero	testa
- t. 1566 (maschio, adulto)	skyphos in impasto exciso (sabino)	omero destro, vicino alla testa
Nella zona del bacino:		
- t. 42 Finesa (donna, adulta)	scodella ad orlo carenato (con fusaiola all'interno), sette fibule	
- t. 562 (donna, adulta)	anforetta aquilana antica (forse gettata nella tomba), due fusaiole, quattro fibule con arco a doppia ondulazione	
Nella zona delle spalle e del petto:		
- t. 4 Azzurra (indeterminato)	scodella, forse più recente della fase IV; posizione leggermente rannicchiata sulla destra, presso il tronco disteso	

Nelle tombe maschili 821 e 1566, dietro alla posizione anomala della ceramica (vicino alla testa del defunto) sembra celarsi un'intenzione particolare finora non compresa appieno, oltre al fatto che si tratta di forme potorie importate (da area etrusca e sabina). Sfuggono a un'interpretazione dirimente anche entrambi i ritrovamenti delle tombe femminili 42 Finesa e 562, nelle quali il contenitore non solo era sul bacino, ma conteneva anche delle fusaiole.

<sup>2</sup> A differenza della **Fig. 236** vengono qui considerati anche i casi non sicuri.

## **Ceramica frantumata ritualmente**

In molte tombe di bambino e in alcune tombe di guerriero di livello prominente (ma solo in una tomba femminile) sono stati trovati nelle fosse frammenti di contenitori ceramici che non sono stati distrutti dalla pressione del terreno, ma chiaramente frantumati in antico. La distribuzione dei frammenti ceramici nelle fosse tombali toglie ogni dubbio circa l'intenzionalità della frammentazione della ceramica, che è stata gettata nella tomba (ad es. tombe 769, 773, 780, 785). I frammenti si trovavano spesso sui lati interni della fossa, ma (quasi) mai sul corpo del defunto, cosicché si deduce che la procedura rituale del gettare la ceramica aveva luogo dopo che il defunto era stato coperto (forse con una tavola lignea o un sarcofago). Questa supposizione viene rafforzata dal fatto che i frammenti sono stati spesso rinvenuti in uno strato superiore rispetto allo scheletro (cfr. tombe 918 e 870).

I reperti fanno pensare a due diverse procedure di frammentazione: da una parte, una distruzione preliminare del vaso e una ripartizione dei frammenti nella tomba, e, dall'altra, la disintegrazione di recipienti interi in seguito al lancio nella fossa.

Il primo caso è frequente soprattutto nelle tombe di bambini, tra le quali la tomba 769 rappresenta un buon esempio. Vi sono state rinvenute solo singole porzioni di contenitori come anse, fondi o pareti, mentre il resto è mancante, facendo così pensare a una distruzione preliminare della ceramica. Il secondo caso è evidente soprattutto nelle tombe di guerriero 870, 918 e nel cenotafio 410, dove i frammenti ceramici sparsi in tutta la fossa hanno restituito contenitori ricostruibili quasi per intero. Su alcune olle stamnoidi (o »thina«) della tomba 918 si riconosce ancora il punto sul quale ha impattato il recipiente, per poi rompersi tramite la violenza dell'urto, in seguito al quale i frammenti si sono distribuiti in modo regolare. Nella stessa tomba si trovava inoltre un'olla stamnoide (t. 918.22) che è stata gettata nella fossa senza però rompersi. Il contesto del cenotafio 410 mostra l'esempio più estremo del rituale. Vi si trovavano i frammenti di un singolo recipiente, collocati in maniera a tal punto regolare in tutta la fossa tombale da far escludere nel modo più assoluto una loro distribuzione casuale, tanto più che rimane poco più della metà del grande biconico.

Anche in altre necropoli dell'Italia centrale si incontra il rito della frammentazione della ceramica, soprattutto in area laziale e nel più tardo territorio sannitico (cfr. lista dei rinvenimenti). Purtroppo sono finora documentati solo pochi casi per via dello stato insufficiente della ricerca. Tale situazione ostacola un'indagine più approfondita di questo interessante rituale di sepoltura, che apparentemente presenta spesso caratteri locali. Ad Alfedena la ceramica frantumata non è stata mai trovata nelle tombe a cassone, ma, quando presente, essa era sempre al di sopra delle tombe o nello strato di pietre del piccolo tumulo sovrastante. A S. Biagio Saracinisco venivano usate per la frantumazione solo anforette di tipo sud-abruzzese. Una frammentazione intenzionale di contenitori ceramici è stata documentata nelle tombe, anche se in numero molto ridotto, di quasi tutte le fasi di deposizione della necropoli di Osteria dell'Osa nel Lazio (dalla fase laziale IIA1 alla fase laziale IVB).

Di grande importanza in seguito agli scavi recenti è la testimonianza evidente di ceramiche frammentate ritualmente nei *dromoi* delle tombe a camera con sepolture multiple della necropoli sabina di Colle del Forno (Eretum). In maniera molto simile a Bazzano, sono state utilizzate anche lì per il rituale forme ceramiche altrimenti non attestate tra i materiali dei corredi, arricchendo così in modo notevole lo spettro delle ceramiche note. E. Benelli e P. Santoro, che hanno condotto gli scavi, sono riusciti addirittura a documentare – almeno per le sepolture delle tombe a camera 25 e 26, usate per più generazioni dalla metà del VI alla metà del V secolo a.C. – un ipotetico »servizio rituale«, che consiste per ogni sepoltura in un contenitore per versare, due contenitori per bere, tre olle da cucina, tre scodelle o ciotole e uno/due bacili (cfr. lista dei ritrovamenti). Grazie a questi nuovi ritrovamenti si è potuto riconoscere il rito della ceramica frammentata deposta negli strati di riempimento dei *dromoi* prima della loro chiusura anche in alcune delle tombe scavate in precedenza a Colle del Forno (tombe XVI, XXI, XXIII). Ne risulta in tal modo il quadro di un tipico rito di sepoltura della comunità sabina di Colle del Forno tra la metà del VI e la prima metà del V secolo a.C. Questo nuovo dato è di una certa rilevanza per l'identificazione dell'appartenenza etnica degli individui sepolti con ceramica frantumata ritualmente nella necropoli di Bazzano, poiché sostanzia l'ipotesi più volte espressa da chi scrive di una composizione multi-etnica.

(n.d.t. – per la lista delle sepolture con ceramica frantumata ritualmente si rimanda al testo in lingua originale, alle pp. **697-699**)

È possibile solo fare supposizioni sul contenuto dei recipienti ceramici frammentati di Bazzano. L'unica cosa sicura è che la loro frantumazione intenzionale nella fossa rappresentava l'ultimo atto di una cerimonia di sepoltura il cui svolgimento è solo intuibile. Le anforette nelle sepolture di bambini possono essere state usate per libagioni o come vasi portatori per una bevuta comunitaria in onore del defunto o dei suoi genitori, prima della chiusura della tomba. Il significato dei grandi contenitori frantumati, come le olle stamnoidi o i biconici nelle tombe di guerriero, si sottrae invece a un'interpretazione.

Per la ceramica al di fuori delle tombe in Grecia vengono considerate da A. Schwarzmeier tre modelli esplicativi: a) offerta agli dei ctonii (in base all'evidenza dell'epigramma tombale); b) offerta al defunto, a lui rivolta affinché sia benevolo (in base all'evidenza dell'epigramma tombale); c) pasto funebre consumato dalla comunità presso la tomba. Il pasto funebre, che in epoca classica si svolgerà nella dimora del defunto dopo la sepoltura, si chiamava *perideipnon*, che significa letteralmente »pasto intorno alla tomba«<sup>3</sup>.

A Bazzano sembra che alcune forme ceramiche in particolare, come le anforette aquilane antiche, i piccoli attingitoi, ma anche le ollette stamnoidi si incontrino più frequentemente in condizioni di

---

<sup>3</sup> Schwarzmeier 2003.

frantumazione rituale piuttosto che come veri elementi del corredo. Nelle analisi seguenti si suddivideranno pertanto i tipi di ceramica tra materiali del corredo rituali ed effettivi.

### **Scelta dei contenitori ceramici in base al genere del defunto**

Nella scelta della ceramica, giuntaci come parte effettiva del corredo o ritualmente spezzata, è evidente una componente specifica del genere. I *kantharoi* sono stati trovati solo in tombe di bambino e in tombe maschili, mentre un bambino sepolto con una piccola mazza in ferro (tomba 778) può essere ritenuto di genere maschile. I calici si trovano soprattutto in tombe femminili e infantili, anche se la forma compare una volta anche in una tomba maschile. A dispetto della ridotta base documentaria si potrebbe supporre che le coppe senz'ansa siano una forma femminile, mentre quelle con ansa, ovvero i *kantharoi*, siano al contrario un elemento del corredo tipicamente maschile. Di conseguenza, si potrebbero forse attribuire a uno di entrambi i generi anche le singole sepolture infantili. A Fossa traspare una differenza analoga tra i calici su alto piede, che compaiono esclusivamente in tombe maschili<sup>4</sup>, e i calici su basso piede nelle tombe femminili.

Ceramica in tombe maschili e di bambino:

- *kotylai* (per i bambini solo uso rituale)
- *skyphoi*
- *kantharoi*

Prevalentemente in tombe femminili e di bambino:

- calici su basso piede

I vasi da derrate di dimensioni medio-grandi, le cosiddette ollette stamnoidi di »forma etrusca« o »thina«, mostrano tuttavia come la deposizione nel corredo di forme ceramiche in base al genere possa essere regolata anche attraverso altre concezioni rituali. Dovrebbe trattarsi in teoria di un tipico elemento delle tombe femminili in molte necropoli arcaiche<sup>5</sup>. A Bazzano un contenitore di questa forma si trova però solo una volta in una tomba femminile (tomba 867). Tutte le altre »thinae« provengono da contesti con ceramica spezzata ritualmente in tombe di bambino!

---

<sup>4</sup> Pur appartenendo a diversi tipi, possiedono l'alto piede in comune: ad es. Fossa, t. 314, 332, 343=357, 348, 434 (tutte con pugnale a stami), t. 255 – potrebbe trattarsi di un indizio del sesso maschile del bambino da Bazzano, tomba 769: calice su alto piede o coperchio decorato come a Fossa, t. 348.

<sup>5</sup> Cfr. p. 711.

## **Ceramica specifica dell'età del defunto**

A parte i dolii e le grandi olle, contenuti solo in tombe di adulti, esistono altri indizi di una selezione delle forme ceramiche in base all'età del defunto. Le peculiari olle stamnoidi (*thinae*), ma anche i grandi contenitori biconici sono documentati finora solo in tombe di individui adulti.

Come si evince chiaramente dalle tabelle dei paragrafi precedenti, le piccole ollette stamnoidi e le anforette aquilane antiche, trovate per lo più in condizioni frammentarie, nonché i piccoli attingitoi sembrano essere stati riservati in prevalenza per le sepolture di bambini, anche se esistono poche eccezioni. Soprattutto il numero elevato di anforette dalle sepolture di bambini dovrebbe essere collegato alla loro funzione nel corso della cerimonia funebre.

## **Determinazione della funzione dei contenitori ceramici**

Un problema generale è rappresentato dalla definizione della funzione dei contenitori ceramici, poiché la medesima forma potrebbe aver assunto durante il rito funebre un significato differente rispetto all'utilizzo quotidiano, senza contare che bisogna considerare la presenza di alcune ceramiche realizzate appositamente per la sepoltura. Poiché finora mancano analisi scientifiche condotte con sistematicità sul contenuto dei vasi<sup>6</sup>, può avere luogo solo una suddivisione, seppur approssimativa, per criteri definiti in base a forma, grandezza, tipo di impasto e decorazione da una parte; posizione nella sepoltura e rapporto con altri recipienti ceramici dall'altra. Per quanto riguarda la ceramica di importazione, in base alla funzione (presunta) di tali vasi nelle rispettive aree di produzione si può pensare a un utilizzo affine, anche se da un punto di vista strettamente metodologico si può dedurre solo in base al contesto tombale. I raggruppamenti per funzione qui proposti verranno utilizzati più avanti come variabili nell'analisi dei raggruppamenti in base al rango<sup>7</sup>. Va tenuto conto del fatto che per tali analisi sono stati considerati in base alla funzione anche i recipienti metallici, mentre in questa discussione rientrano solo i vasi ceramici.

1. Vasi per conservare: dolii e grandi olle con e senza ripostiglio; anforette e ollette stamnoidi in ripostigli miniaturistici delle tombe di bambino
2. Vasi per bere/atingere: tutti i vasi potori definiti in base alla forma e alle dimensioni contenuti in un vaso per derrate o in un altro contenitore e pertanto interpretabili come attingitoi: anforette, *kotylai*, *kylikes*, tazze

---

<sup>6</sup> Un'eccezione è rappresentata dai raggruppamenti di Ulizio (2009), nei quali è stato analizzato il contenuto di alcuni dolii dall'Abruzzo settentrionale (territorio occupato in epoca recenziore dai *Vestini Cismontani*). Cfr. in proposito le argomentazioni esposte in seguito.

<sup>7</sup> Cfr. p. **733**.

3. Vasi per attingere/versare: forme di brocche che si trovano all'interno, di fianco o all'esterno di un vaso per contenere
4. Vasi per bere/da libagione: tutti i vasi potori definiti in base alla forma e alle dimensioni utilizzati all'occorrenza (e frammentati ritualmente) anche per libagioni: *kantharoi*, *kylikes*, *kotylai*, calici, anforette, tazze
5. Vasi per contenere: più piccoli e trasportabili rispetto ai vasi per conservare: olle stamnoidi, ollette stamnoidi, calice a corolla, grandi anfore
6. Vasi per mangiare/bere: tutte le ciotole, le scodelle e i piatti che giacevano isolati o ai piedi del defunto

Per questa procedura di raggruppamento è inevitabile che la stessa forma vascolare sia in parte soggetta a un'altra determinazione della funzione a seconda della posizione nella tomba. Tutti i calcoli si orientano secondo il numero dei raggruppamenti per funzione per ogni tomba e non secondo il numero complessivo di ceramiche di un singolo gruppo nella sepoltura (**Fig. 238**).

Emerge chiaramente nella suddivisione il numero elevato di forme per mangiare e per bere, nella maggior parte dei casi scodelle e ciotole, la cui deposizione nei contesti prevale soprattutto nelle fasi Bazzano III e IV. La grande quantità di vasi per bere e libare si riconduce principalmente al gruppo delle anforette aquilane antiche, presenti soprattutto nelle tombe di bambino. Ciò è ancora più evidente se si osserva la distribuzione dei raggruppamenti per funzione suddivisi secondo età e genere (**Fig. 239**).

Anche il gruppo dei contenitori per attingere e versare è spesso presente nelle tombe di bambino per via degli attingitoi. È interessante osservare che i recipienti per contenere si trovano soprattutto in tombe maschili, anche se va tenuto presente l'evidente numero ridotto di tombe femminili a Bazzano (**Fig. 240**).

Se nella suddivisione si distingue ulteriormente tra ceramiche deposte come elementi di corredo e esemplari frantumati ritualmente diventa particolarmente evidente l'utilizzo di forme funzionali per attingere/versare e bere/libare durante la cerimonia di sepoltura, poiché la maggior parte di esse è in condizioni frammentarie. Anche l'identificazione delle funzioni qui proposta ha dei limiti in assenza di analisi chimiche, pur considerando accanto alla forma del vaso anche la posizione nella tomba. Nella scodella della tomba 42 Finesa si trovava ad esempio una fusaiole, mentre in quella della tomba 985 un rocchetto in osso. Non è chiaro se questi oggetti si trovassero per caso o intenzionalmente nelle scodelle, interpretate in generale come forme per mangiare e bere. Un'eccezione analoga è costituita dalla tomba 562 con fusaiole all'interno e vicino a un'anforetta.

## Aree delimitate all'interno delle fosse e loro contenuto (ripostigli e contenitori)

Grandi e piccoli vasi per contenere, ovvero dolii e olle, si trovano in alcune sepolture di Bazzano presso i piedi o la testa del defunto, oppure deposti lateralmente nelle pareti della fossa (**Fig. 241**). Nei vasi per contenere era spesso collocato un attingitoio – una tazza, un'anforetta o una piccola brocca. I dolii erano posti principalmente ai piedi del defunto. L'uso di deporre un grande contenitore coperto da pietre e in alcuni casi separato in tal modo dalla sepoltura effettiva è già attestato per le tombe a tumulo della fase Bazzano I. A causa del cattivo stato di conservazione dei tumuli della prima età del Ferro di Bazzano questo fenomeno si può osservare meglio nella vicina necropoli di Fossa<sup>8</sup>. Lì si tratta di piccole costruzioni irregolari in pietra. Nel corso della fase Bazzano II i contenitori identificabili come olle vengono posti ai piedi del defunto e spesso delimitati mediante semplici pietre<sup>9</sup>. Al più tardi a partire dall'inizio della fase Bazzano IIB, in alcune tombe con ricco corredo vengono collocate costruzioni in grandi lastre di pietra con copertura (tipo 1 – ripostiglio litico), nelle quali è custodito un grande contenitore, il dolio. A tal fine la fossa tombale doveva essere allargata<sup>10</sup>. Nel corso della fase III viene abbandonata la costruzione con lastre litiche, e dolii e olle di dimensioni più piccole vengono deposti in nicchie che si trovano nelle pareti laterali della fossa (tipo 4)<sup>11</sup>. Simili nicchie con contenitori sono note anche dall'area dell'Abruzzo orientale, indici di un avvicinamento nel rituale funerario in epoca tardo-arcaica tra l'area vestina orientale e quella occidentale<sup>12</sup>.

I ripostigli litici più antichi con contenitori a Bazzano sono limitati a poche sepolture di adulti che per via dei loro «ricchi» corredi dovrebbero caratterizzare la fascia sociale più elevata della fase IIB. Ancor più rilevante è il contesto con un ripostiglio litico laterale (tipo 1) nella tomba di bambino 1147, nella quale, invece di un dolio o di un'olla, era conservata una piccola olletta stamnoide con vicino un'anforetta. È chiaro che in questo caso l'olletta stamnoide ha assunto la funzione simbolica di un grande contenitore. Anche il resto del corredo indica un livello sociale elevato (ereditato) del bambino sepolto. Egli possedeva il numero più elevato delle fibule trovate a Bazzano (21 esemplari), ricchi pendagli, bracciali e una collana formata da pendenti fungiformi in argento. Finora sono noti solo pochi esempi di tombe infantili da necropoli abruzzesi che testimoniano rimandi intenzionali a particolari forme di sepoltura degli adulti<sup>13</sup>.

---

<sup>8</sup> Gli scavi degli anni 2004-2005 nell'area Otefal di Bazzano hanno però portato alla luce diverse sepolture della prima età del Ferro ben conservate. Poiché queste tombe non sono state ancora prese in considerazione dall'A., esse non sono inserite in questa analisi. Sepolture delle fasi Bazzano I e IIA con un grande recipiente contenente un piccolo vaso posto ai piedi del defunto sono ad es. le tombe 1254, 1272, 1458, 1465, 1489 e 1499.

<sup>9</sup> Tra le tombe con contenitori rientra verosimilmente la tomba sconvolta 139 Finesa, appartenente a un defunto di sesso femminile, nella quale molto al di sotto della sepoltura vera e propria si trovavano un'olla e un altro recipiente ceramico.

<sup>10</sup> Cfr. la suddivisione tipologica pp. **41-42** ripostiglio.

<sup>11</sup> Cfr. la suddivisione tipologica pp. **41-42** nicchia laterale.

<sup>12</sup> Ad es. Loreto Aprutino, necropoli dei Cappuccini, area Peep 1, tomba 39 (Staffa 2010, 61 fig. 82).

<sup>13</sup> Manca però un esame approfondito delle forme tombali e dei corredi, con differenze anche a livello regionale. A Loreto Aprutino, loc. Cappuccini, tomba 10 era sistemata un'olla accanto alla fossa di un neonato (forse una



A Bazzano la tomba 447 si discosta dall'uso comune di collocare il ripostiglio e gran parte del corredo ai piedi del defunto. È l'unica tomba che possiede un grande ripostiglio laterale al di sopra della testa del defunto (tipo 3), privo di una costruzione separata in pietre. Il dolio era comunque protetto, poiché l'intera sepoltura era coperta da lastre litiche orizzontali. All'altezza della testa si trovavano anche i grandi contenitori nella tomba con spada 444, che si trovava al pari della tomba 447 nella zona rettangolare dell'area Arcobaleno.

Il significato dei grandi contenitori nelle sepolture è di difficile interpretazione allo stato attuale della ricerca. Mancano – come per tutti gli altri contenitori ceramici – analisi scientifiche del contenuto su larga scala. Una funzione attribuita «a priori» come contenitori per vino o acqua in relazione ad un simposio «eterno» nell'«aldilà» (intesi come set da banchetto insieme a oggetti come ad es. gli spiedi) non è dimostrabile senza ulteriori motivazioni. Quando si rinvenivano all'interno o di fianco al dolio o all'olla dei vasi la cui funzione è quella di attingere, è molto probabile che il contenuto fosse una sostanza liquida (e non sostanze solide organiche come cereali), ma la funzione effettiva di questi contenitori nel contesto del rito di sepoltura o il loro legame con le aspettative oltremondane della popolazione non possono essere dedotte in tal modo.

Indizi illuminanti sul contenuto dei dolii sono offerti solo dalle analisi chimiche ancora inedite di M. Ulizio (2009) da alcune necropoli del territorio in seguito occupato dai *Vestini Cismontani*, che includono anche un esemplare da Bazzano (cfr. contributo di M. Ulizio in questo volume)<sup>14</sup>. Secondo i risultati si sarebbe trattato di un liquido fermentato, forse alcoolico. Gli elementi chimici rintracciati farebbero però escludere il vino. Esistono differenze tra le singole necropoli abruzzesi anche per quanto riguarda la posizione del contenitore in riferimento all'altezza della sepoltura, con possibile rimando a un'ulteriore funzione del recipiente – almeno nel contesto del rito funebre. A Bazzano i grandi dolii e le olle si trovano allo stesso livello della sepoltura. In alcune tombe di Loreto Aprutino si trovano invece rialzati ai lati sopra la sepoltura<sup>15</sup>.

## **RIFLESSIONI SUL RITUALE FUNERARIO E SULLE ASPETTATIVE OLTREMONDANE**

I modelli relativi alla struttura sociale, all'armamento e al costume vengono sviluppati nell'archeologia funeraria soprattutto in base al tipo e al numero dei materiali dei corredi tombali, in parte anche prendendo in considerazione altre fonti archeologiche (abitati, santuari) e storiche. Quali retroterra

---

bambina), in un «ripostiglio di grandi pietre simile a quello degli adulti». Un'olla si trovava però anche al di fuori della fossa della tomba di bambino 41 della stessa necropoli (Staffa 2003a, 94).

<sup>14</sup> L'A. desidera qui ringraziare nuovamente Michela Ulizio per aver consentito nell'ambito di un approfondito scambio scientifico uno sguardo generoso ai risultati inediti della sua ricerca.

<sup>15</sup> Loreto Aprutino, loc. Cappuccino, zona Peep, tombe 39 e 43 (Staffa 2003b, 568-572 figg. 12-13). Si è tentati, in linea con le osservazioni di Ulizio (2009), di ritenere che questo posizionamento sarebbe stato perfetto per veicolare un liquido dal contenitore alla sepoltura.

ideologici e religiosi sono tuttavia ipotizzabili per comunità sulle quali non esistono fonti scritte? Finora pochi, e spesso per confronto con culture che hanno lasciato testimonianze scritte, come Greci e Romani. Dalle fonti greche sappiamo che almeno in epoca classica e ellenistica non esistevano opinioni unitarie circa un'eventuale esistenza dopo la morte e sulle sue caratteristiche<sup>16</sup>. Si doveva cominciare un viaggio? Il morto veniva ricevuto da divinità e esseri inferi o vagava come le ombre secondo Omero? Esisteva una speranza di proseguimento della vita o dopo la morte non c'era nulla? Nell'ultimo decennio si è sviluppata anche nella ricerca archeologica tedesca una riflessione metodologica sui contenuti semantici delle sepolture, già discussi in precedenza nella ricerca anglosassone e francese e, in parte, in quella italiana<sup>17</sup>. A livello rappresentativo si ricordano qui le impostazioni sociologiche di K.P. Hofmann, M. Jung e K. Petzold, il metodo delle scienze delle religioni e il suo trasferimento a un'archeologia delle religioni in S. Hansen e i diversi contributi in atti di convegno che attraverso nuovi approcci di ricerca come la ritualistica e la semiotica culturale fanno auspicare una nuova via per l'interpretazione delle fonti archeologiche<sup>18</sup>. In proposito ci si interroga sempre più anche sull'interpretazione finora diffusa di reperti archeologici sulla base di riflessioni della teoria delle scienze<sup>19</sup>.

Uno degli obiettivi principali dell'archeologia funeraria è cercare di capire quale ruolo svolgessero i materiali del corredo e gli oggetti personali del defunto nel »rite de passage« (definizione di A. van Gennep) e come vanno interpretati in base all'ambito culturale noto.

In uno studio stimolante sul significato della deposizione delle spade nelle tombe della prima fase hallstattiana e del periodo Latène, M. Trachsel accenna alla possibile identificazione di riti di passaggio e di rituali di sepoltura nel contesto tombale<sup>20</sup>. In proposito egli enumera le funzioni che possono assumere gli oggetti del corredo, ma sottolinea il fatto che un medesimo oggetto può cambiare la propria essenza nel corso della procedura rituale – così come il defunto. Trachsel elenca le seguenti

---

<sup>16</sup> Chaniotis 2000 (fonti storiche). – d'Agostino 1985. – d'Agostino 2000. Cfr. anche la rassegna generale di W. Portmann, *Sterben/Tod. Antike*. In: P. Dinzelsbacher (a cura di), *Europäische Mentalitätsgeschichte. Hauptthemen in Einzeldarstellungen* (Stuttgart 2008) 265-279 in particolare 266-274.

<sup>17</sup> Fondamentale per la ricerca italiana ancora: R. Peroni (a cura di), *Necropoli e usi funerari nell'età del Ferro* (Bari 1981), soprattutto i contributi di Bergonzi 1981b e Bergonzi 1985 con bibliografia. Un primo contributo sulle interpretazioni ideologiche, sociologiche e religiose delle sepolture in area mediterranea è rappresentato dagli atti del convegno francese *La mort, les morts* 1982, nel quale si trovano molti articoli italiani importanti. Uno sguardo sintetico sulla storia della ricerca (soprattutto in ambito anglosassone) e sul problema dell'analisi delle tombe è dato da Bernbeck 1997, 251-270.

<sup>18</sup> Hofmann 2009. – Hofmann 2008. – Jung 2005. – Jung 2008. – Petzold 2007 (cfr. in proposito le recensioni online di G.H. Heute in: *HistLit* 2008-3-040 e M. Hinz in: *Arbeitsgemeinschaft Theorie [T-AG]* 2009). – Hansen 2003. Per gli atti di convegno, tra gli altri: *Körperinszenierung – Objektsammlung – Monumentalisierung* 2008. – Alter und Geschlecht 2005. – *Spuren und Botschaften* 2003. Sul problema dell'adozione di metodi della linguistica e della semiotica per l'interpretazione di oggetti archeologici cfr. il contributo critico di Hahn 2003 e in generale Hahn 2005.

<sup>19</sup> Cfr. ad es. Jung 2006. – Eggert 2008. – *Soziale Gruppen – kulturelle Grenzen* 2006. – *Zwischen Erklären und Verstehen* 2003. – *Vergleichen als archäologische Methode* 2000. Una buona panoramica sulla storia della ricerca relativa all'adozione di modelli dall'etnologia e dalla sociologia per l'interpretazione archeologica si trova in Theel 2006.

<sup>20</sup> Trachsel 2005, 54-62 in particolare 61.

funzioni ipotizzabili per gli oggetti del corredo: doni di commiato, oggetti impuri eliminati attraverso la morte, indicatori di status durante il commiato, corredo per il periodo di passaggio o per il viaggio, ingresso per l'aldilà, corredo per l'aldilà e indicatori di status per l'aldilà. Questa lista può essere ampliata (quasi a piacere) a seconda della situazione delle fonti e dell'area di ricerca – ad esempio doni per gli dei e per esseri oltremondani, oppure deposizione mirata di oggetti »necessari« in un aldilà comune per un'altra persona, morta in precedenza. Inoltre, vi sono oggetti che servivano solo da contenitori per le sostanze necessarie alle procedure rituali. Come tali sono da considerare i numerosi unguentari nelle tombe etrusche e probabilmente anche le ceramiche spezzate ritualmente a Bazzano. Recentemente, nell'ambito del suo approccio di ricerca ritualistico, K.P. Hofmann ha mostrato i diversi influssi che possono agire sul costume funerario<sup>21</sup>. In tal senso, il concetto dell'aldilà è solo una delle tante variabili.

Il problema, non risolvibile solo attraverso la documentazione archeologica, di come in base ai corredi e ai riti funebri (ricostruiti) si possano ricavare informazioni sull'immaginario dell'aldilà, si cela perciò soprattutto dietro ai numerosi motivi legati all'occorrenza nelle sepolture di determinati elementi del corredo e non di altri. Ogni analisi della struttura sociale e dell'immaginario oltremondano dovrebbe in primo luogo investigare queste differenti funzioni degli oggetti dei corredi. Ciò è tuttavia possibile solo a malapena, poiché va considerato che i significati degli oggetti al momento del rito funebre sono legati a più funzioni, oltre che mutevoli.

Senza voler qui approfondire ulteriormente questo problema oltremodo complesso della ricerca, almeno alcune particolarità nel costume funerario della popolazione di Bazzano lasciano ipotizzare che la sepoltura fosse concepita anche per il regno dei morti o per il viaggio per giungervi – e non solo come rappresentazione del morto per i parenti e per coloro che partecipavano al rito funebre.

Gli amuleti per i bambini piccoli e per le giovani donne potrebbero essere stati dati al defunto per via del loro effetto apotropaico contro i pericoli nell'aldilà, anche se spesso rivestivano una funzione protettrice già durante la vita del defunto<sup>22</sup>. L'effetto magico di questi pendagli veniva apparentemente incrementato attraverso il riutilizzo o l'imitazione di oggetti neolitici, come le piccole asce in pietra<sup>23</sup>. Anche le piccole teste di mazza in ferro nelle sepolture dei neonati potrebbero essere state indice, oltre che dello status e dell'appartenenza all'»élite guerriera«, anche di un »corredo per l'aldilà«.

---

<sup>21</sup> Hofmann 2008, 356-359 fig. 1.

<sup>22</sup> Cfr. pp. **687-689**.

<sup>23</sup> Il reimpiego di oggetti neolitici come pendagli ornamentali non è stato osservato solo a Bazzano e a Fossa (asce e imitazioni con gabbie in filo bronzeo), ma anche nelle necropoli delle Marche/Piceno, a Campovalano (ascia avvolta in filo bronzeo). Punte di freccia in selce sono state trovate nella tomba 69 di Campovalano (I Piceni 1999, 214 cat. n. 186) e a Ficana (Ficana. Una pietra miliare sulla strada per Roma [Catalogo della mostra Ficana] [Roma 1981] tav. XXXVIII, 74d).

## Oggetti del corredo in posizione rovesciata

Nelle tombe di guerriero si nota che le armi portate sul corpo, come pugnali a stami e spade, non erano sempre state deposte nella posizione nella quale venivano presumibilmente portate in vita. In alcuni casi sono state girate in modo tale che la punta della lama indicasse verso l'alto. Questa posizione è stata osservata occasionalmente, oltre che a Bazzano, anche a Fossa, Peltuinum, Campovalano, Alfedena e Falerii (cfr. lista). Anche alcuni sandali non erano posti sempre nei pressi dei piedi, ma a volte anche vicino alla testa. In base al solo dato archeologico non è possibile affermare se dietro questa usanza si celasse il concetto di un mondo dei morti rovesciato, la paura del ritorno del morto<sup>24</sup>, o se altre ragioni abbiano contribuito a questo gesto rituale (come ad esempio i guerrieri caduti in battaglia con le else delle spade volte verso il basso).

*(n.d.t. – per la lista delle sepolture con oggetti in posizione rovesciata si rimanda al testo in lingua originale, alle pp. 708-709)*

## Oggetti del corredo femminile in sepolture maschili

In alcune sepolture di individui maschi adulti a Bazzano, ma anche in quelle di altre necropoli italiche si trovavano oggetti che di regola sono collegati alla sfera maschile<sup>25</sup>. Va considerato però che la deposizione di gioielli è determinata anche dall'età e può quindi capitare in tombe di guerrieri giovani con corredo di armi. Se invece questo caso specifico può essere escluso e si tratta in effetti di un contesto affidabile senza ulteriori individui (né cremazioni), allora si entra nel vasto territorio della speculazione. Si può andare da un »pegno d'amore« della donna al proprio uomo defunto<sup>26</sup>, fino a un genere non chiaro o ambivalente del defunto. Un'interessante interpretazione delle fusaiole come separatore del sottogola degli elmi viene proposta da A. De Lucia Brolli per le tombe di guerriero di Falerii<sup>27</sup>. Particolarmente evidente è il contesto della tomba 29 di Atri, dove la fusaiola era agganciata come pendaglio a una fibula, mentre una spada lunga giaceva presso il defunto.

---

<sup>24</sup> Nel già menzionato studio di Trachsel (2005, 69 s.) viene osservata in alcuni casi una posizione rovesciata della spada rispetto allo scheletro, che Trachsel interpreta come distruzione rituale dell'arma attraverso rituali scaramantici, che dovrebbero complicare l'utilizzo della spada per il »morto inquieto« (Trachsel 2005, 78 s.).

<sup>25</sup> Il caso opposto, ad esempio armi in sepolture apparentemente femminili, sembra molto più raro (ad es. Fermo, Misericordia, t. 33 D/1956 elencata tra le tombe con pugnali capovolti). Tuttavia, nella ricerca italiana non viene posto il problema della distinzione tra genere (gender) e sesso (sex). Si vedano i contributi in: Le ore e i giorni delle donne 2007, ma anche le osservazioni critiche in Cherici 1999b, 211 nota 175.

<sup>26</sup> Come oggetto simbolico della sposa del defunto viene interpretata ad es. la fusaiola nella tomba di guerriero di Atri (Ruggeri 2001a, 75 nota 17).

<sup>27</sup> De Lucia Brolli 1998, 186-190. L'idea della »fusaiola« come elemento del sottogola degli elmi deriva da confronti con M. Zuffa (La civiltà villanoviana. PCIA V, 254 ss.) e Moretti Sgubini (Sgubini Moretti 1992, fig. 10c) per un distanziatore in osso trovato nell'elmo da Monte Penna di Pitino, tomba 31.

Anche in Etruria compaiono occasionalmente fusaiole o »rocchetti« in tombe maschili, interpretati come doni simbolici della sposa del defunto<sup>28</sup> – un fenomeno che si incontra anche in alcune tombe con armi dell'Italia meridionale con cinturoni »sannitici« del IV secolo a.C.<sup>29</sup>, ma che ricorre anche in altre epoche<sup>30</sup>. La lista di tombe con armi con fusaiole o rocchetti compilata da A. Cherici mostra chiaramente i limiti della distinzione del sesso del defunto su base archeologica<sup>31</sup>.

*(n.d.t. – per la lista delle sepolture maschili con oggetti femminili si rimanda al testo in lingua originale, alle pp. 710-711)*

Interessante è anche un ulteriore possibile »scambio di ruoli« per gli oggetti indicatori di genere. La forma delle olle stamnoidi etrusche, indicate in etrusco come »thina« e utilizzate come recipienti per mescolare il vino, dovrebbe appartenere in Etruria alla sfera femminile. In effetti un recipiente compare nel corredo di una tomba femminile di Bazzano<sup>32</sup>. In contesti con ceramica frantumata ritualmente esse comparivano però anche in quattro tombe di guerriero<sup>33</sup>. La funzione di indicatore di genere delle »thina« etrusche dovrebbe dunque essere valutata diversamente rispetto all'Etruria in ambito italico, anche alla luce dei numerosi ritrovamenti da tombe maschili, femminili e da tombe di bambini a Campovalano<sup>34</sup>.

## Offerte di cibo

Le offerte di cibo sono documentate solo eccezionalmente per le fasi di deposizione più antiche di Bazzano, come le ossa di animale sugli spiedi in ferro della tomba 447 e i »resti faunistici« nel calice a corolla dalla tomba 953<sup>35</sup>. Altre possibili sostanze non solide non hanno lasciato tracce. Non si dispone inoltre di indizi circa il fatto se si mangiasse o meno presso la tomba durante la cerimonia funebre.

---

<sup>28</sup> G. Bartoloni, *La donna del principe in: Principi etruschi 2000*, 273: »alcune fusaiole e rocchetti rinvenuti in deposizioni di guerrieri debbono essere interpretate come offerte simboliche al morto da parte della compagna in vita.«

<sup>29</sup> Suano (2000, 188) parla in questi casi di »offerta funeraria«.

<sup>30</sup> Ad es. G. Mildenberger parla di »Liebesbeigaben« per utensili femminili in tombe maschili di epoca romana nella Germania libera.

<sup>31</sup> Cherici 1999b, 209-211 liste alle note 170. 172-173.

<sup>32</sup> Cfr. pp. 590-594. Stopponi 1998, 256-257. – G. Colonna, nomi etruschi di vasi. *ArchClass* 1973-74, 145. – M. Martelli in: *BA* 1984, 51.

<sup>33</sup> Tombe 417, 444, 870 e 918.

<sup>34</sup> Campovalano, tombe 2, 35, 66, 74, 100 (guerrieri); 47, 57, 159, 162 (bambini); 174, 176 (donne). Indicazioni in Campovalano I 2003 e in d'Ercole/Grassi 2000, 218 fig. 13 n. 23. Cfr. anche Campovalano II 2010.

<sup>35</sup> Non è stato finora possibile sottoporre i resti di ossa animali ad analisi archeozoologiche, poichè non se ne conosce la collocazione. In base ai diari di scavo si ricavano però le seguenti notizie: 1. tomba 447 (diario di scavo 26.11.1997): presso gli spiedi sarebbero state attaccate numerose costolette animali con tracce di ferro, chiaramente appartenenti a resti di carne infilati negli spiedi. 2. Tomba 953 (diario di scavo 17.5.2002): sotto il »calderone« è stato trovato un osso animale, mentre nel calice a corolla giacevano resti faunistici.

Che ciò fosse abituale almeno in Grecia ancora nel VII secolo a.C. lo dimostrano le leggi suntuarie di Solone (inizio del VI secolo a.C.), nelle quali, tra gli altri divieti, veniva proibito di uccidere e di consumare un manzo presso la tomba<sup>36</sup>.

---

<sup>36</sup> Schwarzmeier 2003.